

Comunicato Stampa

***Assegnato il Premio Gavioli 2021,
vince “Boramey” di Tommaso Facchin e Ivan
Franceschini.***

***Menzione speciale per “IMPA” di Diego
Scarponi***

***Le opere saranno visibili gratuitamente online fino a domenica
5 dicembre sulla piattaforma streaming del musil.***

La Giuria presieduta da Silvio Grasselli assegna a “Boramey” di Tommaso Facchin e Ivan Franceschini il primo premio della 14a edizione del Concorso nazionale "Roberto Gavioli" per documentari sul mondo dell'industria e del lavoro. Nella motivazione, l'opera viene riconosciuta come rigorosa ed essenziale, capace di mostrare l'intreccio tra modernità e tradizioni nelle vite di operaie cambogiane contemporanee. Il premio consiste in un assegno di 500 € e, da quest'anno, nella distribuzione gratuita dell'opera presso il nuovo canale streaming del musil. Fino a domenica sera, infatti, tutti potranno vedere il film all'indirizzo: <https://www.musilbrescia.stream/>

Sarà ugualmente accessibile “IMPA”, a cui è andata la Menzione Speciale della Giuria.

Il concorso, giunto alla 14^a edizione, è promosso dal musil - museo dell'industria e del lavoro di Brescia, in collaborazione con Università Cattolica del Sacro Cuore, Banca Santa Giulia e con l'adesione dell'AICI - Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiana.

Il Concorso, intitolato al noto regista e produttore Roberto Gavioli, ha come finalità:

- far conoscere e valorizzare le forme attuali del documentario cinematografico e televisivo italiano dedicato all'industria e al lavoro;
- osservare e indagare le trasformazioni del lavoro nello scenario attuale e nelle loro molteplici manifestazioni;

- promuovere il valore della sicurezza e il diritto alla salute nei luoghi di lavoro, sanciti dalla Costituzione Italiana.

Motivazioni della Giuria

“Boramey. I fantasmi nelle fabbriche” di Tommaso Facchin, Ivan Franceschini, Italia, 2021.

In "Boramey", la fabbrica contemporanea viene raccontata come un luogo in cui l'insediarsi della logica industriale non disattiva i codici religiosi di chi la fa funzionare. Le operaie cambogiane al centro dell'opera interpretano il proprio ambiente di lavoro e gli episodi che vi accadono sulla base di credenze tradizionali apparentemente "fuori tempo" rispetto alla razionalità del modo di produzione capitalistico. Invece, questo racconto rigoroso ed essenziale mostra la cultura, nel senso antropologico del termine, quale riserva di senso cui persone del nostro tempo attingono per affrontare crisi nello spazio-mondo di oggi.



“IMPA. La città” di Diego Scarponi, Italia/Repubblica Argentina, 2020.

IMPA mostra il lavoro come forza vitale della città di oggi, sviluppata all'interno dei monumentali spazi dell'industria di ieri. Ne esce un racconto che restituisce la fragilità e la ricchezza di un'esperienza paradigmatica delle potenzialità dei movimenti dal basso e del lavoro autogestito. Dove erano macchine, oggi arrugginite, vi è una macchina sociale - che

non vuole dimenticare, perché IMPA è anche un museo. Dall'Argentina arriva una lezione di futuro e di rispetto del passato.



La cerimonia è stata moderata dalla docente Alice Cati, con gli interventi del Presidente della giuria, Silvio Grasselli, e di René Capovin, direttore della Fondazione musil.

Giuria

Alice Arecco
Luca Bigazzi
Gianpiero Brunetta - Presidente onorario
Nino Dolfo
Ruggero Eugeni
Giacomo Gatti
Silvio Grasselli - Presidente
Grazia Paganelli
Franco Piavoli
Flavio Vida

museo
dell'**industria**
e del **lavoro**
brescia
musil

Area Comunicazione
comunicazione@musilbrescia.it

fondazione museo dell'industria e del lavoro

via Cairoli 9, 25122 Brescia (Italy)

Tel. +39 030 3750663 - Fax +39 030 2404554

fondazione@musil.bs.it - www.musilbrescia.it